

Schedatura dei migranti che chiedono l'elemosina, Ce.sto e Forum terzo settore rispondono al Comune

di **Redazione**

07 Gennaio 2018 - 10:29



Genova. Dopo la notizia sulla consistenza dei richiedenti asilo schedati a Genova perché facevano l'elemosina - **118 su quasi 2000** - sono molte le voci di chi, occupandosi da anni di accoglienza, vede con perplessità la nuova pratica attuata dal Comune di Genova.

E dopo la posizione di **Alberto Mortara**, della **fondazione Auxilium**, che ha proposto: "Sediamoci tutti intorno a un tavolo e affrontiamo con serietà il problema che non può essere trattato solo come una questione di ordine pubblico", a intervenire sono anche i responsabili del Ce.sto, cooperativa attiva nel centro storico ma anche fuori Genova, e il portavoce del Forum genovese del terzo settore.

Mentre si attende di capire quando il dossier sui questuanti sarà consegnato da Tursi alla Prefettura, e cosa farà, la Prefettura, di quei documenti, **Ferdinando Barcellona**, del **Forum terzo settore**, dice: "Stupiti, perché da mesi chiediamo al sindaco di firmare un protocollo, per il quale siamo stati convocati il **20 Gennaio**, e di iniziare un confronto serio su punti di forza e di debolezza della città". Le politiche di integrazione sono una priorità, secondo chi se ne occupa per mestiere. "Pensiamo che solo da un confronto e un lavoro condiviso tra Prefettura, Comune e Terzo Settore sia possibile provare a contrastare fenomeni come quello della questua, che nasconde un problema ben più ampio legato al racket e allo sfruttamento".

Il Forum si è detto sorpreso anche dal fatto che l'assessore alla Sicurezza Garassino ha spiegato che la schedatura servirà anche a **individuare gli enti gestori** che non lavorano per l'integrazione. "Fermo restando che gli enti afferenti al forum hanno firmato con la

prefettura la **Carta della buona accoglienza** - afferma Barcellona - è possibile che ci siano ospiti che non aderiscono al progetto perché vittime di racket o di sfruttamento e non è certamente la schedatura o il sanzionare l'ente che l'ha in carico che lo farà uscire da questo giro”.

Ancora più netta la posizione di **Ce.sto**. “Seguendo il dibattito pubblico che attraversa il mondo dell'accoglienza ci rendiamo sempre più conto che **l'opinione pubblica e le azioni politiche amministrative sono segnate da una forte ignoranza dei reali processi di accoglienza** e integrazione - si legge in un comunicato pubblicato anche sui social della cooperativa - sono spesso messe in evidenza solo le criticità esistenti e non le buone pratiche che se rafforzate e diffuse potrebbero rappresentare un valore per questa città e superare i problemi che si stanno manifestando”.

Secondo **Ce.sto** che accoglie da 8 anni centinaia di persone a Genova per una buona accoglienza e gestione della questione migranti ci vogliono “impegno e passione, accoglienza diffusa, corsi d'italiano, attività volontarie di cittadinanza attiva, tirocini formativi di inserimento lavorativo, attività ludiche/sportive che garantiscano che il difficile lavoro dell'accoglienza dia i suoi frutti”. A breve Ce.sto **lancerà una campagna pubblica** affinché i cittadini, gli amministratori, e chiunque voglia conoscere, possa vedere con i propri occhi questa realtà fatta di persone in carne e ossa che cercano un riscatto, una nuova vita e possono farlo insieme a tutta la città.